



niamo da un po' di tempo», dice il capogruppo del Pd, Giovanni Buvoli.

Il problema a Mantova è che dopo la vittoria alle amministrative, Pdl e Lega si sono spaccate, complice il ritorno in forze del Pd alle ultime provinciali. L'impasse politica sembra aver paralizzato la città. «Ma non mi sembra casuale che la vicenda de l'Unità salti fuori dopo l'insediamento della giunta Pdl-Lega - riprende Buvoli - Dopo anni di interrotto centrosinistra - ultimo sindaco Fiorenza Brioni, ndr - con l'arrivo di questa maggioranza il clima è un po' cambiato: le limitazioni imposte dalla Lega a chi chiede la carità, per esempio, hanno inasprito l'atteggiamento di molti cittadini nei confronti di chi elemosina. Mentre dopo l'insediamento di Forza Nuova non sono mancate tensioni, in una città come la nostra che è sempre stata pacifica». «Non c'è dubbio - aggiunge il segretario provinciale dei Democratici, Massimiliano Fontana - che con quella bacheca se ne va un pezzo della storia cittadina. È chiaro che il Comune si dovrà attivare per dare un altro spazio da destinare a l'Unità e alle altre iniziative di informazione, ma sull'iter di rimozione non è possibile intervenire».

PICCHIA FORTE

Non è la prima volta che una bacheca de l'Unità viene attaccata, anzi. Negli anni sono stati diversi gli episodi di vandalismo elettorale, come a Bologna durante le ultime elezioni amministrative.

L'ultima rimozione forzata, invece, è molto più recente: è avvenuta nel Comune di Meldola, in provincia di Forlì-Cesena. Anche qui l'Unità è stata letta per sessanta anni, insieme all'Avanti, in una storica bacheca comunale. Poi nel luglio scorso, racconta il presidente del circolo cittadino, Michele Drudi, dopo una battaglia travagliatissima la

A Meldola

Anche nel Forlivese una giunta di destra ha rimosso il tazeobao

Giunta di centrodestra ha cambiato i regolamenti delle bacheche e il giornale non stato più affisso. A nulla è valsa la raccolta delle duecento firme dei cittadini di Meldola: dall'estate quello spazio informativo è rimasto vuoto. Fino alle dimissioni di Berlusconi, quando è comparso un messaggio anonimo (e ironico) indirizzato al sindaco: «Se toglierci la bacheca ci ha liberato da Berlusconi... Grazie». ♦

→ **Taranto** Prima udienza nel procedimento per l'assassinio della giovane
→ **Gelo in aula** fra gli imputati. Martedì sentito Ivano, «l'amore conteso»

Omicidio Scazzi, al via il processo Sabrina in lacrime: «Non ce la faccio»

Cosima e Sabrina sedute nella gabbia degli imputati, in silenzio. Michele Misseri poco lontano, senza riuscire a guardarle o incrociare il loro sguardo. E in platea Concetta, mamma di Sarah: «Perché me l'hanno uccisa?».

DORA MARCHI

TARANTO

Sabrina piange, si copre il volto e abbassa lo sguardo senza mai incrociarlo con quello dei genitori e del fratello di Sarah. Sua madre Cosima, seduta vicina eppure così lontana, non stacca gli occhi dal pubblico, dagli avvocati e dalla folla dei giornalisti attenti nell'aula del tribunale di Taranto. Michele Misseri, papà e marito di Sabrina e Cosima, è seduto poco lontano dalla gabbia degli imputati, fra lui e le due donne un cordone di agenti di polizia che gli impedisce di osservare la moglie e la figlia, finite in carcere per le sue accuse e rimasteci nonostante il suo tentativo di addossarsi tutta la colpa dell'omicidio di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana sparita nell'agosto 2010 e poi ritrovata cadavere in fondo ad un pozzo poco più di un mese dopo. Il processo per l'omicidio di Sarah si è aperto ieri davanti alla Corte d'Assise di Taranto e vede imputate 9 persone: su tutte Cosima e Sabrina, accusate di aver ucciso la quindicenne la mattina del 26 agosto 2010, e lo zio Michele Misseri. Che per la procura, dopo un primo arresto, la confessione e la ritrattazione con tanto di accuse alla moglie e alla figlia e infine la successiva ritrattazione della ritrattazione, avrebbe occultato il cadavere di Sarah nelle campagne con l'aiuto di alcuni parenti. «L'innocenza di Cosima e Sabrina ha detto ieri il pm Mariano Buccoliero - passa dalla colpevolezza di Michele. Se al termine la Corte dovesse dire che le due donne sono innocenti, contestualmente dovrà ritenere Michele responsabile. Non c'è scampo. Questo processo non deve lasciare adito a dubbi». E come in questi mesi di inchieste, ricorsi e tribunali. Anche ieri i protagonisti della prima udienza sono stati ancora Cosima, Sabrina e Michele. Le due donne da mesi con-



Foto di Renato Ingenito/Ansa

Michele Misseri fa il suo ingresso nell'aula del tribunale di Taranto

dividono la stessa cella nel carcere di Taranto, ma in aula hanno avuto per ore un atteggiamento profondamente distante. In piedi, con lo sguardo quasi gelido, Cosima ha assistito all'udienza senza apparentemente manifestare le sue emozioni. Sabrina invece, dimagrita rispetto alle immagini che hanno fatto il giro dell'Italia ai tempi della scomparsa di Sarah, all'impatto con le telecamere e il pub-

blico nell'aula Alessandrini si è posta in un angolo della "gabbia" ed è scoppiata più volte in lacrime. «Non ce la faccio», ha ripetuto spesso agli agenti chiedendo di poter uscire, prima di calmarsi.

A pochi metri dalle due donne, seduto vicino alla seconda "gabbia", Michele Misseri ha spesso cercato lo sguardo di moglie e figlia, tentando di superare con gli occhi il cordone degli agenti di polizia penitenziaria. L'agricoltore di Avetrana, che da mesi è tornato ad addossarsi tutte le colpe sostenendo che moglie e figlia sono innocenti, ha assistito alla lunga udienza senza proferire parola. Niente sguardi invece tra le due imputate detenute e i famigliari di Sarah Scazzi. I genitori e il fratello della ragazza uccisa ad Avetrana non hanno mai cercato di incrociare i volti di Cosima e Sabrina. «Perché me l'hanno uccisa», si chiede ancora mamma Concetta Serrano.

Dopo un'udienza tecnica, il processo entrerà nel vivo martedì prossimo quando saranno sentite due amiche di Sarah e Sabrina, e Ivano Russo, il giovane di cui le due ragazze si erano invaghiate. Proprio la gelosia per il rapporto fra Ivano e Sarah, secondo la procura, sarebbe il movente dell'omicidio. ♦

RAI TRE

Buferà su Villaggio: «I sardi si accoppiano con le pecore»

Bufera su Paolo Villaggio dopo le dichiarazioni fatte durante la trasmissione *Brontolo* di Raitre sui «sardi che fanno pochi figli perché si accoppiano con le pecore». Intorno alla frase poco felice dell'attore comico si è subito alzato un polverone mediatico e politico e sono arrivate anche le scuse del presentatore del programma Oliviero Beha. «Mi sembra paradossale tutto quello che sta succedendo per una battuta pronunciata durante una trasmissione seria con politici in studio», si è difeso il comico genovese.